

Progetto educativo della cooperativa "Acquafredda"

COMUNITA' EDUCATIVA DI TIPO FAMILIARE

"Piccolo Mondo Libero"

Progetto Educativo Generale

PREMESSA

La Comunità Educativa di tipo familiare (di seguito denominata Comunità Educativa), va intesa non come spazio di puro contenimento, ma come struttura quotidiana capace di progettarsi a misura del bambino/a, proponendosi certamente come "spazio di passaggio", ma ricco di esperienze utili ad accompagnare in chiave evolutiva il percorso dei bambini ospitati.

La Comunità Educativa si presenta come una realtà con il ruolo sociale di una struttura che accoglie bambini/e, ed è senza dubbio condizionata, da un lato, dalla specificità dei bisogni ai quali deve rispondere e, dall'altro lato, dal tipo di rapporto che la struttura è in grado di stabilire con gli altri "attori" del territorio che ruotano attorno ai bambini (famiglia, scuola, servizi sociali, strutture ricreative, ecc).

La sua caratteristica principale è, nella nostra prospettiva, quella di porsi come "ambiente di vita" dove, appunto, quotidianità ed attività si integrano.

Ci appare centrale, quindi, poter configurare la comunità come una struttura educativa dove la relazione quotidiana permette la manifestazione e la cura di comportamenti diversificati ed autonomi, nel quadro di progetti che investono la vita reale dei bambini.

La comunità ha il compito di riproporre un clima "familiare", senza simulare la famiglia, ma riproponendo esperienze di appartenenza e separazione, di autonomia ed unione in grado di sostenere affettivamente e materialmente il percorso di crescita dell'identità personale dei bambini.

La programmazione specifica concernente ogni singolo bambino o bambina verrà a svilupparsi sulla base delle esigenze rilevate dal servizio inviante.

DESTINATARI

La Comunità Educativa "Piccolo Mondo Libero" accoglie bambini e bambine di età compresa tra i 4 ed i 13 anni, di ambo i sessi, provenienti dall'intero territorio regionale e che si trovano in situazioni di disagio temporaneo o permanente. La comunità è aperta all'accoglienza di 6 bambini, più 1, con situazioni familiari di disagio. Il tempo di permanenza auspicabile dovrebbe essere medio-breve, per facilitare il reinserimento in famiglia, ma non si prevede un tempo massimo di permanenza, soprattutto per le situazioni più complesse di disagio, nelle quali, spesso, vi è una mancanza strutturale di riferimenti familiari in grado di "farsi carico" della situazione.

L'ACCOGLIENZA

La Comunità vuole offrire un contesto adeguato a rappresentare un riferimento sicuro, una presenza stabile dal punto di vista affettivo, realizzando una situazione che offra esperienze di collaborazione, partecipazione e responsabilizzazione in un luogo che renda possibile la mediazione fra le istanze del fanciullo e quelle del mondo degli adulti. Di conseguenza fin dalla progettazione e arredamento dei locali adibiti all'accoglienza dei minori, si è ritenuto di dover tenere conto delle specifiche esigenze degli ospiti, e si è ricercato un ambiente solare, ampio e ottimizzato per tali esigenze.

L'inserimento del bambino/a nella Comunità educativa prevede "l'osservazione" che diventa possibilità di profonda conoscenza sia delle abitudini acquisite che dei vissuti significativi rispetto alla situazione di separazione.

Tutto ciò avviene attraverso l'attenta organizzazione di un ambiente predisposto appositamente ad accogliere e stimolare il bambino. L'inserimento viene concordato con i Servizi Sociali di riferimento tramite una serie di incontri attraverso i quali si procede allo scambio delle informazioni sul caso, sulle modalità collaborative e alla conseguente formulazione di un progetto educativo individuale.

L'INTERVENTO METODOLOGICO

Una volta accettato il nuovo ingresso seguono costanti contatti con i referenti (Asl, Comuni e Province, Segretariati Sociali) del caso specifico sulla realizzazione del progetto educativo individuale.

La struttura fonda il proprio operato in obiettivi a breve, e a lungo termine, inseriti in progetti differenziati per i bambini e le loro famiglie.

La comunità realizzerà un luogo ove si ricreerà un ambiente familiare caldo ed accogliente, dove non mancheranno i vari aspetti che la caratterizzano: condivisione degli spazi, relazioni affettive significative ed interiorizzazione delle regole.

L'impostazione educativa prevede:

- Dialogo e "complicità" tra l'equipe educativa e il minore.
- Una vita di gruppo che permetta la costruzione di una storia comune e di un clima familiare, regolato dalla solidarietà e dalla collaborazione.
- Permettere al minore di riconquistare la fiducia in se stesso e negli altri.
- La valorizzazione del tempo libero per favorire i processi di socializzazione.
- L'integrazione della vita della comunità con tutti gli enti istituzionali e informali presenti sul territorio.
- L'impegno al migliorare il rapporto interpersonale con coetanei mediante sport di squadra.
- Supportare la crescita spirituale del minore seguendo il suo percorso religioso di concerto con i riferimenti ecclesiali.
- Monitorare e supportare il minore nel suo percorso formativo e didattico

È di fondamentale importanza, inoltre, far sì che i bambini accolti in casa mantengano un reale contatto con le famiglie di origine, non solo per comprendere il vissuto di ognuno, ma anche per aiutarle e sostenerle là dove la difficoltà abbia creato un muro e una non accettazione.

OBIETTIVI GENERALI

1. offrire al minore dello spazio fisico ma soprattutto relazionale ispirato al modello familiare
2. mettere il minore in condizioni di esprimere quelli che sono i suoi reali sentimenti
3. offrire al minore la possibilità di elaborare sul piano emozionale ed intellettuale le problematiche derivanti dal contesto socio familiare da cui proviene
4. avvalersi del supporto professionale di esperti esterni, quali Pedagogisti ed Assistenti sociali, Neuropsichiatra, Mediatore familiare etc.

La Cooperativa "Acquafredda" dunque offre:

- Un servizio residenziale con totale presa in carico del minore, dalla cura alla redazione del PEI
- Figure educative stabili che condividono con le persone accolte tutti i momenti di vita comunitaria
- La cura della persona
- Tutela delle cartelle educative
- Redazione del PEI
- Organizzazione di attività ludico-ricreative occupazionali

- o Accreditemento autorizzato del servizio
- o Copertura assicurativa contro rischi e danni a terzi
- o I rapporti con le famiglie, la storia e la provenienza dei bambini accolti sono patrimonio da salvaguardare
- o I rapporti con le istituzioni
- o L'integrazione con il territorio

Volontari

La comunità può avvalersi anche della collaborazione di volontari che prestano il loro servizio di attività di supporto in base alle specifiche capacità ed alla propria disponibilità. L'ingresso dei volontari nella struttura è preceduto da un percorso interno di formazione e da un periodo di prova.

GLI STRUMENTI

- L'osservazione della partecipazione dei minori alla gestione della quotidianità comunitaria
- Il diario di bordo , per comunicare e condividere la quotidianità
- Cartelle educative individuali
 1. Scheda di invio
 2. Anamnesi familiare
 3. Progettazione
 4. Valutazioni
 5. Relazioni socio-ambientali dello psicologo o educatore professionale di riferimento
- La relazione con la rete di servizi offerti dal territorio (le agenzie educative, la scuola, la chiesa, i gruppi scout, le società sportive, le aziende, etc.), nell'ottica del lavoro di rete in una logica di responsabilizzazione della comunità.
- La riunione settimanale degli operatori con il responsabile, condividono l'esperienza della settimana, predispongono i PEI e gli aspetti organizzativi; si confrontano rispetto alle osservazioni, interventi, progetti delle attività e sul territorio.

LE VERIFICHE

Un metodo di lavoro di questo tipo implica, evidentemente, una particolare attenzione per il lavoro d'équipe e, più in generale, per il lavoro di gruppo.

Le verifiche e le forme di valutazione collettive saranno quindi curate al fine di permettere realmente di intervenire "a misura dei bambini".

Gli strumenti che verranno utilizzati sono:

- le osservazioni sul campo
- le riunioni d'équipe (curate dal coordinatore interno all'équipe stessa)
- le riunioni coi referenti dei Servizi di riferimento del minore
- le riunioni di supervisione con un referente esterno, designato dalla cooperativa.

FORME DI FINANZIAMENTO

I minori affidati alla Comunità Educativa con decreto del tribunale dei minori, o direttamente dai servizi sociali, sono economicamente a carico dell'Ente Locale di residenza che corrisponde ai costi previsti per le rette del nuovo regolamento regionale.

Il Presidente
Francesca Margherita

